

Prese la ferma decisione

(Lc 9, 51-62)¹

XIII Domenica per Annum - C

LC 9, 51-62

⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo secondo Luca rappresenta una svolta decisiva nel percorso di Gesù. Il Suo bel volto trasfigurato sul Tabor diventa il volto forte, deciso, risoluto nel Suo cammino verso Gerusalemme.

Con il volto bello del Tabor termina la catechesi dell'ascolto: "ascoltate Lui" aveva detto la voce dalla nube, con il volto in cammino inizia la catechesi della sequela: "tu, seguimi".

E per dieci capitoli Luca racconterà il grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme e la Croce. Gesù si mette in cammino verso Gerusalemme, luogo del potere civile, militare e religioso, città che vedrà il compimento di tutta la sua vita e

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 9, 51-62:

G. BERTI, *Omelia del 30/6/2019*;

M. G. ARICÒ, *Ti seguirò, dovunque Tu vada*;

A. BRIGNOLI, *Non si torna indietro*;

E. RONCHI, *Ogni uomo viene prima delle sue idee*;

F. GALEONE *Maestro, ti seguirò*;

L. RUBIN, *In cammino, senza se, senza ma*.

la sua morte.

In questa pagina di Vangelo viene usato molte volte il verbo camminare. Questo è il verbo di chi desidera spostarsi da un luogo a un altro, è un verbo che richiede impegno, sudore, fatica. Chi cammina è esposto all'imprevisto: da un bel paesaggio dopo la curva a una slogatura. Chi cammina ha ben in mente una meta, e investe tutte le proprie energie (fisiche, psichiche, economiche, di tempo) per raggiungerla.

La parte finale del Vangelo di questa Domenica comprende tre quadretti, tutti legati dal verbo seguire. È un tema tanto caro a Luca, quello della sequela di Cristo, che comporta due note irrinunciabili:

- nessun compromesso o nostalgia, ma radicalità;
- accettare Cristo non è aderire a una dottrina, ma ad una persona.

Un tale è animato da grande entusiasmo e propone a Gesù di seguirlo ovunque. Gesù non dice né sì né no, ma risponde con un avvertimento: "se cerchi garanzie e sicurezze sei nel posto sbagliato". Neppure Gesù le ha per se stesso. Chi vuole vivere tranquillo e in pace nel suo nido non potrà essere Suo discepolo.

«Lascia che i morti seppelliscano i morti». Un invito che sembra una frustata, suona duro, persino disumano. Tutto il nostro essere si rifiuta. Evidentemente Gesù non proibisce di onorare i genitori, ma, in forma paradossale, ricorda che anche la famiglia non deve diventare un ostacolo per Dio. È Dio lo scopo della vita, e anche la famiglia è un mezzo per seguire Cristo. Gesù non rinnega il valore della famiglia, ma invita a costruire una famiglia aperta a Dio.

«Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio. La metafora dell'aratro ci dice quale deve essere l'atteggiamento: quando stai arando non puoi fare altro, perché il rischio sarebbe quello di tracciare solchi storti e leggeri, tracce insignificanti che non potranno contenere e custodire il buon seme. Traccia un solco e nient'altro, forse perfino poco profondo, forse poco diritto, ma sa che poi passerà il Signore a seminare di vita i campi della vita.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Nel Vangelo troviamo spesso Gesù per strada, anzi tutta la Sua storia è un cammino. Nel Suo cammino perpetuo sulle strade dell'umanità, Gesù trascina dietro a sé il gruppo dei discepoli, e continuamente ne attrae altri, proprio come raccontato dal Vangelo di questa domenica.

Quali sono le fatiche maggiori che Gesù incontra nel suo cammino? Non certo le strade e le privazioni materiali, ma proprio i compagni di viaggio. Sono i discepoli con i quali e per i quali cammina, a procurargli le maggiori fatiche. Continuamente si deve fermare perché il loro passo spirituale è molto più lento e quando sembrano andare avanti, si ritrovano a tornare indietro e a sbagliare le loro strade.

Il primo ostacolo nel cammino verso Gerusalemme è rappresentato da un villaggio di Samaria che rifiuta di accoglierLo. Allora Giacomo e Giovanni, i migliori, i più vicini, scelti a vedere il volto bello del Tabor: «Vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li bruci tutti?».

C'è gente che vive di risentimenti. La parola "pazienza" non fa parte del loro vocabolario; la parola "perdono", neppure; e trascorrono tutta la loro esistenza nel rancore e nella rabbia di essere maltrattati, Ti rifiutano e ti disprezzano? Lasciali perdere e dirigiti da un'altra parte, e soprattutto guarda avanti e cammina.

C'è qui in gioco qualcosa di molto importante. Gesù spalanca le menti dei suoi amici: mostra che non ha nulla da spartire con chi invoca fuoco e fiamme sugli altri, fossero pure eretici o nemici, che Dio non si vendica mai.

«Andiamo in un altro villaggio!». Ha il mondo davanti, Lui pellegrino senza frontiere, un mondo di incontri; in Samaria c'è sempre una creatura da ascoltare, una casa cui augurare pace; ancora un cieco da guarire, un altro peccatore da perdonare, un cuore da fasciare, un povero cui annunciare che è il principe del Regno di Dio.

Occorre guardare avanti, pensare avanti, camminare in avanti, andare avanti. Sempre avanti. Anche se si rischia di sbagliare strada perché privi ormai di punti di riferimento. Seguire Gesù ha le sue esigenze e le sue fatiche, così come le sue grandi gioie, ma ha anche le sue condizioni: non ci si deve ritenere superiori agli altri, e nel momento in cui riceviamo un contrasto, una critica, un appunto al nostro operato, ma deve divenire motivo di crescita.

Il bene e il male sono presenti in tutte le epoche e in tutte le situazioni geografiche, umane, politiche, sociali: voler tornare al passato ritenendo il presente e il futuro troppo incerti per potercene fidare significa, in fondo, non avere fiducia nel Dio della Vita.

Gesù non vuole gente capace solo di voltarsi indietro a cercare sicurezze a ogni piè sospinto; vuole gente che guarda avanti, perché "avanti", "domani", e "oltre" sono tutti avverbi di Dio.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

ferma decisione: letteralmente “fece il viso duro”. La frase indica:

- la chiaroveggenza del futuro destino,
- la determinazione ad assumerlo,
- la fiducia in Dio, che gli farà da scudo contro gli oltraggi e le prove.

davanti a sé: non per predicare, ma per preparare l'arrivo di Gesù e trovare alcune persone disposte ad accoglierLo.

Samaritani: sono i discendenti dei coloni deportati dall'Assiria al momento del crollo di Samaria nel 721 e miscelati razzialmente con gli ultimi israeliti là sopravvissuti.

volpi: Gesù risponde alla maniera orientale, con due immagini positive (volpi ed uccelli) ed una dichiarazione negativa. Inizia adesso la lista delle esigenze della missione.

posare il capo: si allude al possesso di una casa; ma per l'evangelista Gesù è "un uomo in cammino". SeguirLo significa dividerne l'insicurezza ed andare fino in fondo nel dono di sé.

va': seguire Gesù significa impegnarsi nell'annuncio del Regno di Dio.

indietro: il paragone vuole indicare che far germogliare il seme della Parola è un compito che esige:

- attenzione e
- sguardo rivolto all'avvenire.

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

*Chi può seguirti, Signore,
se non lo attira il Padre?
Non c'è ragione umana
che tenga il passo al tuo cammino.*

*"Nessuno può venire a me,
se non lo attira il Padre"
Ma se Tu chiami, Gesù,
c'è tutta la volontà divina,
tutta la Trinità,
che sospinge, senza ritardi,
i passi dei cuori umani
ormai docili, e pronti.*

*In questa volontà
ecco il mio "eccomi"
nel Tuo!*

Amen.